

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE III (2019)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

**Le più antiche pergamene del Fondo Putignani  
della Biblioteca Nazionale di Bari (1303-1429) con  
l'edizione di quattro documenti della cancelleria angioina**

di Giuseppe Russo

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. III (2019)

Dipartimento di Studi Storici  
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743575

DOI 10.17464/9788867743575



## Le più antiche pergamene del Fondo Putignani della Biblioteca Nazionale di Bari (1303-1429) con l'edizione di quattro documenti della cancelleria angioina

Giuseppe Russo

La Biblioteca Nazionale «Sagarriga Visconti Volpi» di Bari possiede nove fondi pergamenei: D'Addosio, Petroni, Putignani, De Ninno, Massimo de' Casamasimi, Lubrano, Giuliani, Pergamene diverse e Raccolta coperte a camicia<sup>1</sup>. In questo contributo sono prese in esame le pergamene del Fondo Putignani, acquistato nel 1914, che consta complessivamente di centoquattro pezzi, per un arco cronologico compreso tra il 1303 e il 1742, come si rileva dall'elenco dell'inventario in dotazione alla predetta biblioteca<sup>2</sup>. In particolare, presento un'indagine sulle pergamene più antiche del fondo (1303-1429) e in appendice l'edizione critica di quattro *litterae* dei sovrani angioini Ladislao e Giovanna II con suo marito Giacomo della Marca.

Il *corpus* documentario del fondo Putignani, in verità, si presenta poco uniforme per contenuti ed è alquanto variegato per tipologia, comprendendo sia documenti pubblici sia privati di varia provenienza. Per quest'ultima tipologia, dato anche lo stato di conservazione piuttosto precario, si forniscono dettagliati regesti con note storiche e prosopografiche. Si tratta di atti di compravendite, permute e ratifiche riguardanti prevalentemente la città di Tricarico (Matera) e l'abitato di Anzi, piccolo centro nei pressi di Potenza, la cui analisi arricchisce senz'altro alcuni aspetti di natura economica, sociale, religiosa e culturale dell'area apulo-lucana.

---

<sup>1</sup> Per indicazioni più approfondite sui fondi pergamenei della Biblioteca Nazionale di Bari, si rimanda al contributo Nocco, *Una compravendita*, pp. 27-29.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 28, nota 7.

Il più antico documento del fondo registra un contratto di vendita che risale al settembre del 1303, rogato a Tricarico dal notaio Ruggero. In presenza di due giudici, *Milex* e *Guglielmo de Baractano*, entrambi di Tricarico, e di altri probi uomini convenuti nel *convicinium* della chiesa di S. Giacomo, una donna di Tricarico, con il consenso del marito, vende una casa a *Basilio de Amico* per la somma di un'oncia e dieci tari. Tale casa, confinante con un'altra tenuta da *Riccardo de domina Angela* e a meridione con la via pubblica, rendeva alla chiesa matrice un censo annuo di due grana. Sottoscrivono il prete *Angelo de Milionico*, abitante in Tricarico, e *Antelmo de domino Perro*<sup>3</sup>.

Il secondo istrumento è rogato il 15 novembre 1342 a Barletta dal notaio *Nicola de magistro Masino* dinanzi al giudice *Pietro de Palmerio* e ad altri testimoni convenuti nel chiostro della chiesa di S. Maria di Nazareth<sup>4</sup>. *Pietro*, arcivescovo di Nazareth<sup>5</sup>, e l'arcidiacono *Angelo* cedono alcuni beni stabili siti nel territorio di Tricarico (tra cui un ospedale tenuto dal prete *Rossimanno* confinante con la chie-

<sup>3</sup> BNBa, *Fondo Putignani*, n. 1. La pergamena si trova in cattivo stato di conservazione. Non si leggono, tra altri elementi, il giorno e l'indizione del documento, gli anni di regno del sovrano Carlo II, nonché il nome della venditrice. Manca, pertanto, ogni riferimento utile per una possibile datazione all'anno precedente in caso di utilizzo, da parte del rogatario, dello stile bizantino, oltre che per l'indizione, anche per l'anno dell'era cristiana.

<sup>4</sup> *Ibidem*, n. 2. Il contratto riporta l'anno 1343, ma va retrodatato a quello precedente, dato l'uso dello stile bizantino, anche in conformità all'indizione, l'undicesima, e all'anno di regno di re Roberto, il trentaquattresimo, calcolato per anni interi a partire dalla data del 6 maggio 1309, giorno seguente alla morte di Carlo II (v. CAGGESE, *Roberto d'Angiò*, I, p. 52; DE FREDE, *Da Carlo I*, p. 155; GRUMEL, *La chronologie*, p. 426; LÉONARD, *Gli Angioini*, p. 251; NITSCHKE, *Carlo II d'Angiò*, p. 235). Nella *notitia testium* è menzionato anche *Pietro Russo* che, però, non appone la sua sottoscrizione al rogito.

<sup>5</sup> La primitiva sede della diocesi di Nazareth era in Scythopolis (poi chiamata Bethsan). Dopo l'occupazione dei Saraceni, fu trasferita a Barletta – dove, sin dal 1172, la predetta diocesi possedeva la chiesa di S. Maria, sita presso le mura (KEHR, *Regesta*, p. 302: «Etiam ecclesia Nazaretana iam a. 1172 ecclesiam s. Mariae de Nazaret prope muros Baruli possedit»; *Codice Diplomatico*, I, pp. 18-20, n. 5) – in un periodo compreso tra gli anni 1294 e 1300 (EUBEL, *Hierarchia*, I, p. 358, *sub voce Nazaren*, nota 1). Secondo il Kehr ciò avvenne nel 1310 (KEHR, *Regesta*, p. 302: «unde factum est, ut exstincta propter incursum infidelium Palaestinensi ecclesia tam conventus Sancti Sepulcri quam archiepiscopus Nazaretanus circiter a. 1310 refugium Baruli invenirent»); secondo il Santeramo, invece, dal 1327 (SANTERAMO, *Canne-Nazareth-Barletta*, p. 18), allorché a partire da Ivo (EUBEL, *Hierarchia*, I, p. 359 *sub voce Nazaren*, nota 6: l'ipotesi avanzata dal Santeramo è qui confutata, poiché secondo Eubel l'arcivescovo morì a Barletta il 26 febbraio 1320) gli arcivescovi di Nazareth presero a risiedere stabilmente nel suburbio di Barletta (v. anche PANARELLI, *Le istituzioni*, p. 79). Frate *Pietro*, dell'ordine dei Predicatori, fu arcivescovo di Nazareth dal 1330, anno di morte di Ivo (come appare dalla bolla di nomina del 15 marzo di quell'anno di papa Giovanni XXII) fino al 1345, anno della sua scomparsa (UGHELLI, *Italia Sacra*, col. 773; GAMS, *Series*, p. 903; EUBEL, *Hierarchia*, I, p. 359; *Codice Diplomatico*, II, n. 119, pp. 184-185, sotto l'errata data del 7 marzo; MOLLAT, *Jean XXII*, n. 48904, p. 247; *Documenti originali pontifici*, n. 79, p. 359).

sa di S. Leone, una vigna sita nella località Revogio<sup>6</sup> e una terra posta nel vallone *de Caldarario*, nonché la chiesa di S. Giovanni *de Masia* con il suo tenimento, pure tenuta dal predetto Rossimanno) al notaio Giovanni di Angelo Russo, procuratore del monastero dei Santi Pietro e Paolo di Tricarico dell'ordine di S. Chiara<sup>7</sup>, retto dalla badessa Sveva, in cambio di una casa che il monastero possedeva a Barletta *in pictagio Burgi*. La permuta è sottoscritta dal giudice Pietro *de Palmerio* e dai preti Luca, Melello ed Egidio, tutti della chiesa di Nazareth.

Sono noti anche altri documenti tricaricesi che, come quest'ultimo del fondo Putignani, fanno riferimento a Barletta, per via delle vicende che legarono la città pugliese a quella lucana nel corso del XIV secolo ruotando intorno alla contessa Sveva *de Bessano*<sup>8</sup>. La figura di raccordo tra le due località è, però, da riscontrare in Riso Della Marra, nato all'inizio del XIII secolo da famiglia originaria di Ravello trasferitasi a Barletta: egli fu secreto di Puglia nel 1264, e l'anno seguente su nomina di Manfredi ricoprì lo stesso incarico e quello di mastro portolano di Sicilia, per poi essere nominato nel 1266 giustiziere di Terra d'Otranto da Carlo I. Fu di nuovo secreto e maestro portolano di Sicilia fino 1269 e maestro portolano di Puglia negli anni 1270-1271<sup>9</sup>. Un documento del 1272 lo ricorda col medesimo incarico e con quello di procuratore dalla Porta di Roseto fino al fiume Trionto<sup>10</sup>, e nel 1277, infine, Carlo I lo investì della carica di *receptor et conservator* del tesoro regio<sup>11</sup>. Riso sposò Adelia, figlia di Guglielmo di Tricarico, appartenente ad una nobile famiglia di origine normanna. Ebbero quattro figli, Giovanni, Guglielmo, Pietro e Corrado, e due figlie, Albula e Clarenza. Albula (nota anche col nome di Alburia o Elvira) andò in sposa a Grimundo *de Bethsan* (o *de Bessano*), figlio di Americo, entrambi signori di Tricarico e Calciano<sup>12</sup>. A Grimundo, dopo la morte del padre, con mandato di Carlo I del 1269 fu conferito, unitamente a sua sorella

<sup>6</sup> La località prende il nome dal noto monastero italo-greco di S. Maria del Rifugio di Tricarico, per il quale v. *Monasticon Italiae*, n. 85, p. 199.

<sup>7</sup> Nel documento è precisato che il notaio Giovanni aveva sostituito il procuratore Tommaso *de Giliberto* con procura rogata a Tricarico il 6 novembre 1341 dal notaio Ruggero di Montemurro e sottoscritta dai giudici annuali Simone *de Salerno* e Giovanni *de Citano*. Il notaio Giovanni, tra il 1335 e il 1353, fu anche procuratore del monastero di S. Chiara di Barletta, per il quale agì in numerosissimi contratti relativi a questioni patrimoniali del monastero: a tal riguardo rimando ad ANDENNA, *Il monastero*, pp. 161-167, dove sono regestati tutti codesti documenti ripresi da *Codice Diplomatico*, II.

<sup>8</sup> Per queste notizie v. Russo, *Un'aggiunta*, pp. 151-154.

<sup>9</sup> *I registri*, XIV, p. 69, n. 25; p. 86, n. 139.

<sup>10</sup> *I registri*, VII, p. 179, n. 47; p. 184, n. 78.

<sup>11</sup> A titolo esemplificativo, dati i molti documenti che lo riguardano nella sua funzione di tesoriere regio, v. *ibidem*, XIX (1277-1278); XX (1277-1279); XXI (1278-1279), *ad indices*.

<sup>12</sup> Su queste vicende v. Sacco, *La Certosa di Padula*, I, p. 226; Pedio, *La Basilicata*, p. 179.

Aloisa, il dominio sulla terra di Tricarico e sul casale di Accettura<sup>13</sup>. Dal matrimonio di Albula con Grimundo nacque Sveva, futura moglie di Tommaso Sanseverino († 1324), già conte di Marsico, e quindi anche di Tricarico<sup>14</sup>, e fondatrice del monastero dei Santi Pietro e Paolo<sup>15</sup>, dotato successivamente da re Roberto della metà del casale di Gallipoli<sup>16</sup>: in occasione di vari passaggi ereditari la contessa ottenne, inoltre, numerosi beni immobili siti a Barletta che, in seguito, volle donare al monastero da lei fondato<sup>17</sup>.

<sup>13</sup> *I registri*, IV, p. 100, n. 664. Amerigo *de Bezano* compare come signore di Tricarico nell'ottobre del 1236, allorché rimette a Caracausa e a sua figlia Diambra un reddito annuo di otto ducati (BRONZINO, *Codex diplomaticus Tricaricensis (1023-1342)*, pp. 62-63). Il 13 novembre del 1239 con mandato di Federico II, emesso da Lodi, fu ordinato al giudice Filippo *de Aversa* di procurare ad Amerigo cinquanta once d'oro necessarie per farlo andare al suo cospetto (HUIL-LARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica*, pp. 489-490; BÖHMER, *Regesta Imperii*, n. 2551, p. 507). Nel 1255 compare in una sentenza di papa Alessandro IV del 25 marzo 1255 contro i fautori di Manfredi (*Acta imperii*, n. 1044, p. 727). Su Amerigo e Grimondo *de Bezano*, signori di Tricarico, v. anche BEUGNOT, *Recueil*, cap. XXVII, p. 463; BERTAUX, *Les français d'outre-mer*, pp. 227 e 230-233; BRONZINO, *Fonti*, pp. 27-29.

<sup>14</sup> DELLA MARRA, *Discorsi*, pp. XLI<sup>v</sup>, 418, 420-421; ZAVARRONI, *Esistenza*, pp. 128-129; PEDIO, *La Basilicata*, p. 339. Sveva era già stata sposata a Filippetto, figlio di Oddone Polliceno, con il quale non aveva avuto prole (SACCO, *La Certosa di Padula*, I, p. 226).

<sup>15</sup> Va precisato che il 10 gennaio 1314 papa Clemente V già aveva indirizzato a Tommaso e Sveva una lettera con la quale li autorizzava a costruire dentro Tricarico un convento per i frati dell'ordine dei Minori (*Regestum Clementis*, n. 10136, p. 34; *Bullarium Franciscanum*, n. 223, p. 98; BRONZINO, *Fonti*, p. 20; BISCAGLIA, *I Frati*, p. 26). Con lettera data ad Avignone il 25 agosto 1333 papa Giovanni XXII, invece, concesse un'indulgenza di quaranta giorni ai fedeli che si sarebbero recati a visitare il monastero dei Santi Pietro e Paolo nell'ottava della festa dei predetti santi (*Bullarium Franciscanum*, n. 1028, p. 551; a riguardo v. anche ANDENNA, *Aristocrazia*, pp. 585-586).

<sup>16</sup> WADDING, *Annales Minorum*, p. 156. Nell'inedito diploma di Roberto d'Angiò emesso a Napoli il 2 maggio 1339, il re prestava assenso alla vendita fatta a favore di Giacomo Sanseverino, conte di Tricarico e Chiaromonte, dai signori dei *castra* di Campomaggiore e Gallipoli, che venivano assoggettati a titolo di feudo *immediate et in capite*. Il primo di questi, del valore annuo di dodici once, era tenuto, inoltre, al servizio di fornire un balestriere a cavallo, il secondo (da non confondere con l'omonima cittadina pugliese, trattandosi di un insediamento medievale, nei pressi di Accettura, dove sono visibili, ancora oggi, i resti della cinta muraria e delle abitazioni) al versamento dell'*adoha* pari a tre once annue (ASNa, *Fondo pergamene di Tricarico*, n. 13). Il *castrum* di Gallipoli (*de Montanea*) nel 1372 fu donato da Venceslao Sanseverino al monastero di S. Chiara di Tricarico; lo stesso anno da Quisisana di Castellammare di Stabia Giovanna I emise un mandato con il quale ordinava alla badessa e al monastero di prestare giuramento di fedeltà a Venceslao (BISCAGLIA, *Il privilegio*, p. 74).

<sup>17</sup> Per esempio, risulta che una casa di Barletta, menzionata in una carta di vendita del 1274 del notaio Alberico *de Fronte*, era passata in possesso della stessa Sveva, ricordata, del resto, anche in una nota tergale del documento (RUSSO, *Un'aggiunta*, pp. 157-159). La contessa, con rogito del 20 novembre 1342 vergato a Tricarico dal chierico e notaio apostolico Stefano *de Cineda*, ne fece donazione alla omonima già ricordata badessa Sveva, unitamente ad altre case poste pure a Barletta, nonché ad uliveti e vigneti siti a Tricarico (ASNa, *Fondo Pergamene di Tricarico*, n. 21; il documento è stato edito da BRONZINO, *Codex diplomaticus Tricaricensis (1023-1342)*, pp. 65-68). Non c'è alcun dubbio, quindi, considerata anche la perfetta coincidenza dei confini dell'immobile, che si tratti della stessa casa oggetto di vendita del contratto del 1274. Il documento, conservato nell'archivio del monastero delle Clarisse di Tricarico, passò successi-

Il terzo documento del fondo Putignani è un altro strumento vergato a Senise dal notaio Guglielmo Peregrino il 23 marzo 1382<sup>18</sup>. Mabilia *de Paulino* di Senise, assistita da Goffredo di Colobraro, suo mundualdo, vende a Silvestro *de Gilusia* la metà di un pastino con alcune terre incolte posto nella contrada di San Calogero di Senise, confinante con il restante pastino appartenente al monastero cistercense di S. Maria del Sagittario di Chiaromonte, con un orto di proprietà di Tuccio *de Salerno* e con il fiume Serrapotamo, per un prezzo di due once e quindici tarì. L'atto è sottoscritto da Ugo *de Paulino*, Ugolotto Barisano e, con il solo segno di croce, da alcuni testimoni analfabeti.

Un ultimo documento della fine del XIV secolo riguarda ancora Tricarico<sup>19</sup>. Nelle note cronografiche del protocollo, il notaio riporta il decimo anno di regno di Luigi II, a conferma che la cittadina, sede comitale dei Sanseverino, sosteneva gli Angiò-Valois. È un contratto di vendita rogato dal notaio Giovanni *de Cetano* il 1° aprile 1394 in presenza del giudice Goffredo *de Abbatello* di Accettura, con il quale il prete Pietro *de Cannetha* di Tricarico vende all'abate Angelo *de Grillo* un giardino sito a Tricarico nella contrada *Porta Fontis*, per il prezzo di quattro once e dieci tarì. Tra i testimoni compaiono i preti Guglielmo *de Amerisio*, Giovanni *de Oliva*, Nicola Piloso ed Enrico, canonico della maggior chiesa cittadina.

Altri tre documenti, parimenti relativi a compravendite di terreni, si riferiscono, come già detto, al territorio di Anzi.

Il primo, dell'11 dicembre 1385, fu rogato dal notaio Giovanni *de Sanducto* di Brindisi di Montagna<sup>20</sup>. Antonio di Ruggero *de Damiano* e Leonardo di notar An-

---

vamente in quello capitolare e, in tempi piuttosto recenti, nell'ASNa insieme a molte altre pergamene che costituiscono il *Fondo Pergamene di Tricarico* (sulle vicende di questo fondo documentario, v. BISCAGLIA, *Lo "stato"*, pp. 97-98).

<sup>18</sup> BNBA, *Fondo Putignani*, n. 3. La pergamena, in pessimo stato di conservazione, nell'inventario in dotazione alla Biblioteca risulta datata al 1352, anno in cui regnava Giovanna I. Tuttavia, nelle note cronologiche del protocollo si legge: «In Dei nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecen[tesimo octuage]simo secundo, regnante serenissimo domino nostro domino Karulo, Dei gratia rege Ierusalem et Sicilie [...] regnorum eius anno primo, feliciter, amen, mense martii, die vicesimo tertio eiusdem, quinte indictionis» (v. RUSSO, *Il monastero*, p. 84 nota 141). Seppur Carlo di Durazzo nei documenti sia in genere indicato con l'ordinale *tercius*, in questo si tratta sicuramente di lui, come ci confermano la quinta indizione, coerente con il mese di marzo dell'anno 1382, e il primo anno di regno computato a partire dal 2 giugno 1381, giorno della sua consacrazione (PEYRRONET, *I Durazzo*, p. 337; LÉONARD, *Gli Angioini*, p. 584; GRUMEL, *La chronologie*, p. 427; FODALE, *Carlo III d'Angiò Durazzo*, p. 236).

<sup>19</sup> BNBA, *Fondo Putignani*, n. 5.

<sup>20</sup> *Ibidem*, n. 4. Nell'inventario della Biblioteca il documento è riportato per svista sotto l'anno 1384. È, invece, dell'11 dicembre dell'anno seguente, cui corrispondono coerentemente la nona indizione, computata secondo lo stile bizantino, e il secondo anno di regno di Ludovico (o Luigi) II d'Angiò, calcolato per anni interi a partire dal 20 settembre 1384, data della morte del padre Luigi I (LÉONARD, *Gli Angioini*, p. 601; GRUMEL, *La chronologie*, p. 427; SARDINA, *Luigi II d'Angiò*, p. 496).



gelo *de Damiano*, di Anzi, vendono a Stefano *de Pellegrino* due pezzi di terra siti in località Santa Maria *de Gulino*, per il prezzo di un tari e dieci grana. I testimoni, compreso anche il giudice ai contratti, sono tutti analfabeti e si limitano ad apporre al rogito il solo segno di croce.

Il secondo è del 20 settembre 1405<sup>21</sup>: Giacomo *de Missanello* di Anzi chiede al notaio Zaccaria *de Parisio*<sup>22</sup> di ratificare l'acquisto di una vigna sita nella contrada Pietrazoppa, per il prezzo di un'oncia e sei tari, in quanto l'azione giuridica, che si era svolta il 26 giugno dell'anno precedente, non era stata stesa in forma pubblica dal notaio Leonarduccio di notar Angelo di Anzi<sup>23</sup>. La vendita era stata effettuata da Coletta *dompni Angeli Pantaleonis*, di Potenza, in qualità di esecutore testamentario di una donna di Anzi abitante in Potenza (il suo nome è illeggibile per via del cattivo stato di conservazione della membrana). Tra i testimoni del rogito figurano il prete Tommaso Verro, Nicola *de Archeleone*, arciprete di Anzi, e, in ultimo, Narduccio di notar Angelo, sicuramente non identificabile con lo stesso notaio sopraccitato (anche perché egli sottoscrive omettendo il titolo professionale), ma semplicemente un suo omonimo<sup>24</sup>.

<sup>21</sup> BNBA, *Fondo Putignani*, n. 6.

<sup>22</sup> Il notaio Zaccaria *de Parisio* era di Laurenzana (Potenza), come si evince da un suo istrumento rogato nel gennaio del 1429, mediante il quale Cristoforo *de Puto* e Cara, vedova di Giacobello *de Alexano*, vendono a Narduccio di notar Angelo una terra sita ad Anzi nella contrada *Planis de Salesio*, e da un altro contratto di vendita dell'anno seguente (Archivio della Badia di Cava, arca LXXX, 43, 55; v. *Repertorio delle pergamene*, I, pp. 365, 368; *Le pergamene dei monasteri soppressi*, n. 1077, p. 194; *ibidem*, n. 1085, p. 196, dove, però, il notaio Zaccaria è menzionato come *de Pisis* o *de Pisis*).

<sup>23</sup> Leonarduccio di notar Angelo *de Damiano* compare come acquirente di alcune terre, site ad Anzi nella contrada *lu Pedarro*, dell'arciprete Nicola *de Archeleone* per quindici tari, rogato nel giugno del 1405 dal notaio Bartolomeo Bello di Pignola; nella sua funzione di notaio, nel 1431 roga un contratto di vendita di una casa posta ad Anzi presso la chiesa di S. Lucia; prosegue la carriera almeno fino all'anno 1439 ed era ancora vivo nel 1449, quando assegnò alcuni beni a suo figlio Angelillo, notaio anch'egli (Archivio della Badia di Cava, arca LXXVIII, 61; arca LXXX, 108; arca LXXXI, 44; v. *Repertorio delle pergamene*, I, pp. 341, 374, 379; *Le pergamene dei monasteri soppressi*, n. 900, p. 167; *ibidem*, n. 1077, p. 194; *ibidem*, n. 1182, p. 211; *ibidem*, n. 1280, p. 227).

<sup>24</sup> I documenti di Anzi citati per queste notizie, come molti altri, a partire proprio dagli inizi del XV secolo, confluirono, in qualità di *munimina*, nell'archivio della Certosa di S. Lorenzo di Padula (Salerno), evidentemente perché legati agli interessi patrimoniali dei monaci. Infatti, la Certosa di Padula possedeva la grancia di S. Demetrio di Brindisi di Montagna con un vasto feudo che ricadeva anche nel territorio di Anzi (v. Sacco, *La Certosa di Padula*, II, pp. 26-27, 124-126). Nel 1807, dopo alla soppressione del monastero, le pergamene della Certosa furono acquistate a Salerno da padre Luigi Marincola, archivista e abate della SS. Trinità di Cava, che le depositò nella badia della SS. Trinità di Cava, dove ora sono custodite, salvandole da sicura dispersione. Dopo il Concordato del 1818 tra Pio VII e Ferdinando I, i Certosini, rientrati nel monastero di S. Lorenzo, chiesero la restituzione del proprio materiale archivistico all'abbazia di Cava e all'archivio vescovile di Potenza, dove pure era confluito qualche documento (v. *I registi dei documenti della Certosa di Padula*, pp. XLVII-XLVIII). Di fatto, nulla rientrò. Da segnalare, poi, che nell'Archivio di Stato di Potenza si conservano altre tre pergamene degli anni 1346, 1386 e 1393 riguardanti il monastero (v. VERRASTRO, *Documenti*, pp. 144, 149-150).

In ultimo, il 24 ottobre 1405<sup>25</sup> Nicola *de Bona* e Cristoforo di Lorenzo di mastro Angelo, di Anzi, procuratori della chiesa di S. Giuliano, con il consenso del prete Ruggero *de Marinis*, arciprete di *Petraperciata* (oggi Pietrapertosa) e vicario generale di Riccardo arcivescovo di Acerenza<sup>26</sup>, dopo aver bandito i pubblici incanti e atteso il trascorrere di tre giorni, aggiudicano all'asta a Vito *Fricza* di Abriola, abitante in Anzi, per sette tari e dieci grana, da versare in carlini d'argento al computo di due carlini per tari, due pezzi di terra siti nel predetto territorio nella contrada detta *le Cerrate* e un altro pezzo posto nel luogo detto *lu Cupone*; la somma sarebbe stata utilizzata per la riparazione della citata chiesa. I testimoni sono ancora il prete Tommaso Verro, Narduccio di notar Angelo, nonché il prete Giacomo *de Neraldo* e altri testimoni analfabeti come il giudice annuale.

Con il documento del 21 aprile 1429, rogato invece ad Armento<sup>27</sup>, il notaio Antonio di Padula, il giudice ai contratti *magister* Giorgio *de Salamone* di Armento, analfabeta, e i testimoni, coadunati nel *castrum* della citata terra dinanzi a Stefano *de Carraria*, vescovo di Tricarico, dichiarano che il nobile Loisio di Guado, notaio di Armento, aveva asserito che giorni addietro era morto il prete Nicola *de Gualterio*, rettore della cappella di S. Nicola, edificata dallo stesso Loisio nel cimitero della chiesa di S. Luca, e che godendo dello *ius patronatus* sulla cappella concessogli da Tommaso, defunto vescovo di Tricarico<sup>28</sup>, aveva presentato al vescovo come nuovo cappellano il prete Riccardo, cantore, anch'egli di Armento, che avrebbe provveduto alla cura e all'amministrazione della cappella, con l'onere di celebrare quattro messe al mese per la salvezza dell'anima della defunta Tommasa e per quelle dello stesso Loisio e dei suoi parenti; in compenso, il cappellano avrebbe ricevuto ogni anno le entrate di una terra di quindici *tomolate* (che Loisio, con il consenso del vescovo Tommaso, aveva permutato con una piccola casa di proprietà di Tommasa), di un altro pezzo di terra della medesima estensione e della vigna di Santa Caterina tenuta dal precedente cappellano; Loisio, inoltre, aveva richiesto che il vescovo gli confermasse il diritto di patronato e concedesse un'indulgenza di quaranta giorni ai fedeli che avessero visitato la cappella facendo pie elemosine: Stefano aveva accordato tali richieste dopo essersi consigliato con Antonio, abate del monastero di S. Maria del Sagittario, e con l'abate

<sup>25</sup> BNBa, *Fondo Putignani*, n. 7.

<sup>26</sup> Riccardo d'Olevano, già vescovo di Belcastro nel 1400, divenne arcivescovo di Acerenza nel 1402 (UGHELLI, *Italia Sacra*, col. 46; IX, col. 495; GAMS, *Series*, pp. 843, 857; EUBEL, *Hierarchia*, I, pp. 70, 131).

<sup>27</sup> BNBa, *Fondo Putignani*, n. 12.

<sup>28</sup> Dopo la morte nel 1405 del vescovo Vito, la guida della diocesi di Tricarico passò a Tommaso Brancaccio, che era appena stato eletto vescovo di Pozzuoli. Il Brancaccio rimase a Tricarico fin quando, nel 1411, divenne cardinale del titolo dei SS. Giovanni e Paolo apostoli, ma nel 1419 gli fu nuovamente affidata la sede tricaricese che tenne sino alla morte, avvenuta a Roma l'8 settembre 1427 (UGHELLI, *Italia Sacra*, coll. 280-281; VII, col. 152; GAMS, *Series*, pp. 914, 935; EUBEL, *Hierarchia*, I, pp. 33, 410, 497; RUSSO, *Vicende*, pp. 26-28).

Antonio *de Alianello*; lo stesso vescovo appone la sua sottoscrizione autografa al documento, che fu inoltre confermato anche dal suo successore Angelo, come appare dalla *superscriptio* in alto al documento<sup>29</sup>.

Se per Antonio, abate del Sagittario, esistono varie notizie<sup>30</sup>, nulla si conosce su Antonio *de Alianello*, né di quale abbazia fosse rettore. Solo un'indicazione si rileva in un documento conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, nel fondo privato dei Sanseverino di Bisignano: l'11 marzo 1422, con istrumento rogato a Senise dal notaio Teodoro *de Lista* di Tursi, si procedeva a fare quietanza della dote di Polissena Sanseverino, sorella di Ruggero conte di Tricarico, consistente in quindicimila ducati, versati a Michele degli Attendoli dei conti di Cotignola, signore di Torre di Mare, marito di Polissena, e alla costituzione del *dodarium* consistente in cinquemila ducati<sup>31</sup>. Fra i tanti testimoni che sottoscrissero il rogito vi era ancora l'abate del Sagittario unitamente a frate Giacomo, archimandrita del monastero greco dei SS. Elia e Anastasio di Carbone<sup>32</sup>, e Angelo, vescovo di

<sup>29</sup> La sottoscrizione del vescovo Stefano *de Carraria* è la seguente: «S(tephanus) episcopus Tricaricensis confirmamus suprascripta propria manu». La *superscriptio* del vescovo Angelo recita: «Nos Angelus episcopus Tricaricensis infrascripta acceptamus et confirmamus et nos subscripsimus». I vescovi Stefano e Angelo si alternarono e scontrarono in seno alla diocesi di Tricarico (v. RUSSO, *Vicende*, pp. 29-47). Angelo (che era di Craco, piccolo centro del Materano, e non di Napoli, secondo quanto riportato in alcuni repertori di cronotassi vescovile) fu vescovo di Tricarico già dal 1411, come risulta da una sua lettera patente (*ibidem*, n. I, pp. 51-53). Nel 1419 fu trasferito a Potenza, tenendo contemporaneamente l'amministrazione della diocesi di Muro, che mantenne anche durante la reggenza dell'arcidiocesi di Rossano, fin quando non gli fu tolta da papa Eugenio IV nel 1431; a Rossano, dove nel frattempo era morto il francescano Nicola *de Cassia*, fu trasferito il 25 febbraio 1429 da papa Martino V (EUBEL, *Hierarchia*, I, p. 352, *sub voce Muranen.*, nota 6, e p. 407; F. RUSSO, *Regesto Vaticano*, I, p. 198, nn. 9851-9852; p. 211, n. 10015; *Id.*, *Cronotassi*, pp. 98-99). Infine, dal 1433 al 1438, anno della sua morte, riprese di nuovo la sede di Tricarico.

<sup>30</sup> V. RUSSO, *Il monastero*, pp. 86-90.

<sup>31</sup> ASNa, *Archivio privato Sanseverino*, I<sup>a</sup> numerazione, pergamena 61; DONSI GENTILE, *Archivio Sanseverino*, n. 61, pp. 8-9. Polissena Sanseverino, figlia di Venceslao († 1405), conte di Tricarico e Chiaromonte, sorella di Ruggero († 1430, sul quale v. PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi*, pp. 65-67), ottenuta la dispensa da papa Gregorio XII il 9 gennaio 1409, a novembre sposò Andrea Malatesta, signore di Cesena (v. FALCIONI, *Polissena Sanseverino*). Rimasta vedova nel 1416, quattro anni dopo sposò Michele degli Attendoli dei conti di Cotignola, signore di Torre di Mare, noto condottiero, cugino di Muzio Attendolo (v. CAPASSO, *Attendolo, Micheletto*, pp. 542-543).

<sup>32</sup> L'elezione ad archimandrita di Carbone di Giacomo Ferrario, succeduto a Gabriele, fu confermata il 20 novembre 1402 da papa Bonifacio IX, il quale, due giorni dopo, gli comunicava che poteva essere consacrato a *quocumque catholico episcopo* (Roma, Archivio Doria-Pamphilij, n. 20 [35]; SANTORO, *Historia*, pp. 175-178, ora in traduzione italiana in BRANCO, *La storia*, pp. 137-139; *Acta Urbani*, n. 123, pp. 250-251; BRECCIA, *Il monastero*, n. 18, p. 145); Giacomo, il 22 luglio 1403, sottoscrisse un contratto di ratifica di permuta, unitamente ad Antonio, abate del Sagittario, e una sentenza per il possesso di un feudo a favore della certosa di S. Nicola del Vallo di Chiaromonte emessa a Chiaromonte il 2 agosto 1414 (GIGANTI, *Le pergamene*, pp. 98, 147); resse l'archimandritato carbonese fino al 1430, anno della sua morte: il 19 marzo 1431 papa Eu-

Potenza<sup>33</sup>. Nella *notitia testium* è citato anche l'abate Antonio *de Monte Violarum* di Alianello, che, tuttavia, non appone la sua sottoscrizione sulla pergamena e, purtroppo, neanche in questo caso è indicata l'abbazia di cui era titolare.

Per quanto riguarda i documenti pubblici, si fornisce l'edizione di tre *litterae* emesse dalla cancelleria del re Ladislao d'Angiò-Durazzo, nonché di un'altra dei sovrani Giacomo della Marca e Giovanna II d'Angiò.

Con la prima lettera emessa a Napoli il 27 febbraio 1408<sup>34</sup>, Ladislao, su petizione rivolta dall'università di Tricarico concede di poter esigere, fissare e revocare i dazi dei forni e della macelleria. Il re conferma, inoltre, tutti i privilegi concessi in passato alla città dal defunto conte Venceslao Sanseverino, da sua figlia Polissena e dal defunto conte Ruggero, padre di Venceslao; inoltre, che gli abitanti di Tricarico possano edificare nelle proprie case mulini, centimula e forni per il pane, abolendo un divieto dei precedenti signori; infine rinnova alcune concessioni già accordate alla città con un suo precedente privilegio emesso a Napoli il 6 giugno 1405 e roborato da Gentile *de Merolinis* di Sulmona luogotenente del protonotaro del Regno.

Ladislao proprio nel 1405 aveva sottomesso Tricarico, ribellatasi ai Durazzo con il suo signore, il conte Venceslao, sostenitore di Luigi II d'Angiò-Valois, grazie all'appoggio degli esponenti di una cospicua fazione locale: di questa, sicuramente, facevano parte coloro i quali, il 15 agosto 1410<sup>35</sup>, furono esentati dal re dal pagamento delle sovvenzioni generali e dei sussidi delle collette sui beni mobili e stabili burgensatici che possedevano in Tricarico: si tratta di Nicola *de Richardella*, Petruccio *de Malaclerica* detto Russo *de Barbiano*, Angelillo *de Oziano de Iovannella*, Leonardo *de Carfangiano*, Giacomo *Bonushomo*, Lorenzo *de Monczillo*, Riccardo Sasso, Tommaso di Petruccio Aquaroli, Matteo di Blasio *de Macthia*, Antonio detto Catundo, Antonio di Giovannuccio *de Bernardo*, Raguccio *de Spirnechia* e Americo di Lorenzo *de Topatio*, tutti di Tricarico, i quali evidentemente avevano dimostrato fedeltà incondizionata al sovrano opponendosi ai Sanseverino.

Nell'anno seguente il sovrano continuò a sostenere la città contro alcuni soprusi degli ufficiali della curia: il 7 novembre del 1411<sup>36</sup>, infatti, con mandato emesso da Tripergole<sup>37</sup>, la tutelava dai giustizieri della provincia di Basilicata,

---

genio IV nominò Giona nuovo archimandrita e il 23 marzo gli concesse di poter ricevere la consacrazione da qualunque vescovo cattolico (ROBINSON, *History*, p. 325 [57], che, però, fa iniziare il suo archimandritato dal 1404; Acta Eugenii, n. 11, 13, pp. 8-9; BRECCIA, *Il monastero*, nn. 21-22, p. 146).

<sup>33</sup> Sul vescovo potentino Angelo v. *supra* nota 29.

<sup>34</sup> BNBa, *Fondo Putignani*, n. 8; v. *Appendice*, 1.

<sup>35</sup> BNBa, *Fondo Putignani*, n. 9; v. *Appendice*, 2.

<sup>36</sup> BNBa, *Fondo Putignani*, n. 10; v. *Appendice*, 3.

<sup>37</sup> Proprio *in castro Tripergularum*, sito a Baia, nei pressi di Aversa, nella zona dei Campi

nonché dai capitani, giudici, assessori e notai d'atti, accusati di non rispettare statuti e capitoli che la predetta città da molto tempo aveva adottato.

La fedeltà ai Durazzeschi, anche dopo la morte di Ladislao, avvenuta il 7 agosto 1414, ebbe effetti positivi per l'università: tutte le disposizioni del sovrano in suo favore furono confermate dal re Giacomo della Marca e dalla regina Giovanna II d'Angiò il 20 febbraio del 1416<sup>38</sup>.

Questi documenti, conservati nell'archivio dell'*universitas*, sono menzionati nel *Liber iurium* cittadino, compilato nel 1585 dal notaio Ferrante Corsuto e comprendente appunto l'elenco dei beni, delle scritture, dei privilegi, delle consuetudini e delle entrate fiscali della città. Qui, del resto, sono ricordati molti altri documenti emessi dalla cancelleria di Ladislao<sup>39</sup>, come pure i privilegi comitali concessi a Tricarico dal conte Venceslao e dai suoi figli, Polissena e Ruggero<sup>40</sup>.

L'edizione di queste *litterae*, unitamente ai documenti pubblicati<sup>41</sup>, aggiunge nuove tessere alla microstoria del territorio lucano in età basso-medievale, sia sotto l'aspetto politico-amministrativo sia sotto quello religioso, e rappresenta un altro contributo per la stesura di un tanto auspicato *Codex Diplomaticus Tricaricensis*, il cui tentativo fu timidamente avviato alcuni anni fa da Giovanni Bronzino, ma mai effettivamente portato avanti e a termine<sup>42</sup>.

## APPENDICE

1

<1408> febbraio 27, Napoli

*Re Ladislao, ridotta all'obbedienza la città di Tricarico, concede alla sua università di esigere, fissare e revocare i dazi dei forni e della macelleria; conferma tutti i privilegi già concessi alla città dal defunto Venceslao Sanseverino conte di Tricarico, da sua figlia Po-*

---

Flegrei, dove gli Angiò avevano edificato una roccaforte, il 7 e 8 novembre del 1411 re Ladislao emise alcune lettere per l'università di Brindisi e per comunicare l'esenzione delle province di Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto e Basilicata dalla gabella detta dell'uno per cento, da lui stesso imposta (DE LEO, *Codice*, III, nn. 10-11, pp. 20-23).

<sup>38</sup> BNBA, *Fondo Putignani*, n. 11; v. *Appendice*, 4.

<sup>39</sup> BISCAGLIA, *Il Liber iurium*, I, pp. 160-167; II, pp. 36-38, 70-71, 99, 139-141, 321-325.

<sup>40</sup> BISCAGLIA, *Il Liber iurium*, II, nn. 1-6, pp. 333-334.

<sup>41</sup> GUILLOU - HOLTZMANN, *Zwei Katepansurkunden aus Tricarico*, pp. 12-28; BRONZINO, *Codex diplomaticus Tricaricensis (849-1023)*, pp. 55-59; ID., *Codex diplomaticus Tricaricensis (1023-1342)*, pp. 51-68; BUONAGURO, *I regesti*, pp. 9-31; RUSSO, *Vicende*, pp. 51-100.

<sup>42</sup> Il progetto del Bronzino prevedeva l'edizione di tutti i documenti tricaricesi versati tra gli anni Venti e Cinquanta del secolo scorso all'ASNa, confluiti nel *Fondo Tricarico*, che include molti documenti provenienti dall'archivio del monastero delle Clarisse, e nel *Fondo Capitolo di Tricarico* (v. BRONZINO, *Codex diplomaticus Tricaricensis (849-1023)*, p. 1, nota 1).



quomodolibet impediretur seu retardaretur; nec non decrevimus et mandavimus quod omnia privilegia, lictere, cedule, mandata et rescripta ab olim | facta et concessa eis in genere seu in specie per quondam Vincilaum de Sancto Severino olim comitem Tricarici, Polisenam eius filiam, quondam Rogerium de Sancto Severino | comitem Tricarici et alios predecesores eorum de quibuscumque feudis, provisionibus, rebus et bonis ac graciis, in quorum possessione tunc erant iuxta tenorem dictorum privilegiorum, | cedularum et rescriptarum eis ammictentur et inviolabiliter observarentur, nostris in predictis et cuiuslibet alterius iuribus reservatis, et similiter capitula et statuta per eos pro bono statu | et conservacione ipsorum in civitate ipsa eddita<sup>a</sup> et confecta ac observata inter eos ab annis quinquaginta et ultra confirmavimus illaque observata inter eos decrevimus secundum quod exti | tit hactenus consuetum; et amplius concessimus universitati et hominibus ipsis ac omnibus et singulis inchois et habitantibus in civitate predicta quod libere et sine aliqua contradic | tione pro ipsorum libito voluntatis valerent et possent construere et construi facere in domibus et possessionibus eorum ac habere et tenere in proprietate et possessione | et vero eorum dominio molendina seu centimula ac furnos pro quoquendo pane, non obstante quod in dicta civitate alias non poterant ipsa centimula et furni per privatas | personas construi et fieri absque licentia et voluntate ac promissione preteritorum utiliter dominorum civitatis eiusdem, prout hec et alia in quoddam indulto seu privilegio | nostro exinde confecto et dato Neapoli per manus viri nobilis Gentilis de Merolinis de Sulmona legum doctoris et cetera, locumtenentis prothonotarii regni Sicilie<sup>1</sup>, sub anno Domini | millesimo quatringsesimo quinto, die sexto mensis iunii tercie decime ind(ictionis), regnorum nostrorum anno decimonono, ponuntur plenius et serius contineri<sup>2</sup>; et ut ipsa exposita | subiungebat universitati et hominibus ipsis ac singularibus et specialibus personis dicte universitatis indultum et privilegium ipsum per nos ei<s> concessum et per nonnullos nostros | officiales in multis infringitur et secundum eius tenorem et seriem minime observatur. Eapropter pro parte universitatis et hominum predictorum fuit celsitudini nostre hu | militer supplicatum ut dictum nostrum indultum et privilegium per nos eis, ut premittitur, concessum et factum ac omnia et singula in eo contenta confirmare ac mandare | dictis officialibus presentibus et futuris ut illud et contenta in eo eis inviolabiliter observent benignius dignemur. Nos autem, intendentes et censentes gesta et acta per nos q[...]<sup>dem</sup> | valida et firma esse debere et per quempiam non infringi ipsorumque supplicantium votis placide annuentes, supradictum nostrum indultum et privilegium premissis modo | per nos supplicantibus ipsis concessum et factum ac omnia et singula in eo contenta et declarata licet per se valida fuit et firma, tamen ad maioris cautele presidium que | prodesse et non officere consuevit, tenore presentium de certa nostra sciencia confirmamus nostreque auctoritatis et potestatis presidio communimus, mandantes ipsarum tenore | et iubentes expresse omnibus et singulis officialibus

quocumque nomine nuncupatis officioque fungentibus ad quos spectat et spectare poterit tam presentibus quam futuris, quatenus | eisdem universitati et hominibus tam in genere quam in specie dictum indultum et privilegium eis per nos concessum et factum iuxta eius tenorem et seriem debeant in | violabiliter et effectualiter observare ac universitatem et homines ipsos tractare et tractari facere secundum quod alie civitates et terre demaniales et de nostro demanio ex | stentes tractantur et debeant etiam pertractari iuribus nostris et cuiuscumque alterius semper salvis ac etiam reservatis. in cuius rei testimonium presentes licteras inde fieri et parvo | nostro sigillo iuximus communiri, quas post earum oportunitam inspectionem pro cautela vicibus singulis restitui volumus presentanti valituras perinde ac si magno nostro | pendenti sigillo sigillate forent et aliis nostre curie sollemnitatibus communitate, edicto de non ammictendis cedulis et aliis huic forte facientibus in contrarium non obstantibus | quoquomodo. Data in Castro Novo Neapolis sub dicto parvo sigillo nostro, die vicesimoseptimo mensis februarii prime ind(ictionis).

(SI D)

<sup>a</sup> Così A.

<sup>1</sup> Gentile *de Merolinis* di Sulmona, *doctor legum* e maestro razionale, luogotenente del proto-notaro tra gli anni 1381 e 1409 (CAMERA, *Elucubrazioni*, p. 321 nota 1; RUSSI, *Paleografia e diplomatica*, p. 95; TRIFONE, *La legislazione Angioina*, pp. XXI-XXII, 321, 335; CUTOLO, *Re Ladislao*, pp. 43, 46, 72, 117, 120, 128, 133-134, 137, 151, 162, 274, 313, 355; DELLE DONNE, *Le cancellerie*, p. 376 nota 54; PALMIERI, *La cancelleria*, pp. 163-164 e nota 288). Per la sua menzione in fonti documentarie si rimanda a RUSSO, *Reggio Calabria*, p. 258. <sup>2</sup> Si desidera.

2

1410 agosto 15, L'Aquila

*Re Ladislao, visti i buoni servigi prestati alla corte, affranca tredici cittadini di Tricarico dal pagamento delle rate delle sovvenzioni generali e dei sussidi delle collette, dei doni, oneri e funzioni fiscali dovute alla regia camera su tutti i beni mobili e stabili burgensatici in loro possesso nella predetta città, comunicando ai vicegerenti o giustizieri della provincia di Basilicata, ai capitani della città, agli erari, ai maestri di camera, ai collettori, ai tassatori e ai restanti ufficiali di osservare questa disposizione.*

Originale, BNBa, *Fondo Putignani*, n. 9 [A]. Sul *recto*, in calce al documento, a sinistra, la tassa: «T(a)r(eni) .XII.». Sul lembo esterno della *plica*, a sinistra, la nota di registrazione: «R(egistra)ta in cancellaria | pen(es) .. prothonot(arium)». Segue, a lato, quella del registratore: «M. d(e) Collepet(r)o de Aquila». Sul *verso* in basso, in senso perpendicolare, una nota di mano del XVII secolo: «Privilegio del re Ladislao s(opr)a la p(re)missione a li pagam(enti) fiscali»; segue, di mano del XVIII secolo, un'altra annotazione disposta perpendicolarmente rispetto al senso della scrittura: «Privilegio del re Ladislao | di tutte l'imunità et | franchitie del in(frascrit)ta uni(versi)tà».



Pergamena di mm 280 (330 a *plica* aperta)×445, di spessore pressoché uniforme, liscia, chiara al *recto* e giallognola al *verso*, rifilata irregolarmente lungo i margini laterali, in discreto stato di conservazione; spianata e restaurata, presenta due antiche piegature orizzontali e altrettante disposte in senso normale alla scrittura, in corrispondenza delle quali la membrana mostra fessurazioni, risarcite (al pari dei quattro fori che reggevano il cordoncino in canapa del sigillo di cera, *deperdito*); in basso, leggere macchie di muffa; inchiostro a tratti sbiadito. Nello spazio bianco compreso tra la datazione del documento e la *plica* si intravedono, capovolte, le impronte di 11 righe dello scritto per la piegatura del foglio ad inchiostro non ancora completamente asciutto.

Il 24° anno di regno di re Ladislao è calcolato per anni interi a partire dal 7 marzo 1387, allorquando egli si fregia di tutti i titoli sovrani, in particolare del titolo di re d'Ungheria (v. CUTOLO, *Re Ladislao*, pp. 71, 102 e nota 29; KIESEWETTER, *Ladislao d'Angiò Durazzo*, p. 40).

Il registratore *M. de Collepetro* compare in un mandato di Ladislao dell'11 agosto 1410 emesso pure a L'Aquila, con il quale era notificata al giudice Ruggero Quattromani di Cosenza, giurisperito e fedele regio, la vendita fatta a favore di Nicola *de Perro*, di Casabona, della terra di Melissa, in provincia di Val di Crati e Terra Giordana, come feudo *immediate et in capite* (RUSSO - BERARDI, *Rossano*, n. I, pp. 215-217).

Regesto: Tricarico, Archivio Storico della Diocesi, *Inventario*, edito in BISCAGLIA, *Il Liber iurium*, II, p. 70 [B].

\*  
\*  
\*L\*ADIZLAUS Dei gratia Hungarie, ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, rame, servie, galitie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rex, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comes, universis presentes licteras inspecturis, tam presentibus | quam futuris, fidelibus nostris. Pro impensis obsequiis concedimus gratias et illis quos pro nostra fide servanda ac in nostris serviciis invenimus subiisse dispendia alleviationis impendimus plerumque suffragia oportuna. sane adtendentes merita sincere | devotionis et fidei subscriptorum hominum de civitate nostra Tricharici, nostrorum dilectorum fidelium, ipsorumque fidelitatis et servitiorum merita per eos nobis fideliter prestita, nullis eorum personarum parcendo periculis, laboribus et expensis queve prestant ad presens et speramus | ipsos in posterum de bono semper in melius continuatione laudabili prestituros, ex quibus ipsos speciali nostra gratia dignos et benemeritos reputamus, dictos subscriptos homines et ipsorum quemlibet a solutionibus ratarum generalium subventionum et collectarum subsidiorum, | donorum, taxarum, munerum, onerum et functionum fiscalium quorumcumque per eos et quemlibet ipsorum pro bonis et rebus omnibus mobilibus et stabilibus burgensaticis, quas et que dicti subscripti homines habent, tenent et poxident in dicta civitate nostra Tricharici eiusque | pertinentiis et districtu, annis singulis nostre curie debitarum et debendarum seu debitorum et debendorum aut per ipsam nostram curiam imponendarum vel

imponendorum universitati et hominibus dicte civitatis Tricharici eiusque pertinentiarum et districtus ad quamcumque summam et quantitatem | ascendant, dictorum quidem subscriptorum et cuiuslibet ipsorum hominum vita durante, tenore presentium de certa nostra sciencia ac speciali gratia francos et immunes facimus ac reddimus liberos et exemptos. ita quod dicti subscripti homines et eorum quilibet ad solutionem dictarum ratarum generalium | subventionum et collectarum, donorum, subsidiorum, taxarum, onerum, munerum et fiscalium functionum omnium predictarum, dicta quidem ipsorum hominum et cuiuslibet eorum vita durante, nullatenus de cetero teneantur nec ad id compelli valeant quoquo modo. volentes et intendentes | expresse quod dicte rate predistintarum omnium collectarum et functionum fiscalium per dictos subscriptos homines eidem nostre curie annis singulis debitarum et debendarum ac per nos, ut predictur, remisse eisdem detrahantur et deducantur de summa collectarum omnium subsidiorum donorum, | taxarum, onerum, munerum et functionum fiscalium predictarum imponendarum, ut predictur, universitati et hominibus dicte civitatis nostre Tricharici eiusque pertinentiarum et districtus dicteque rate eosdem subscriptos homines contingentes, ut prefertur, nostre curie et non dictis universitati | et hominibus computentur. ecce namque vicemgerentibus nostris seu iustitiariis provincie Basilichate nec non capitaneis dicte civitatis nostre Tricharici eiusque pertinentiarum et districtus vel eorum locatenentibus, erariis insuper, magistris camere, collectoribus, | taxatoribus et quibuscumque perceptoribus dictarum omnium pecunie speciarum ceterisque nostris officialibus et personis aliis ad quos spectat et spectare poterit, quocumque titulo nunccupentur<sup>a</sup> officioque fungantur, presentibus et futuris, damus vigore presentium expressius in | mandatis quatenus forma presentis nostre franchitie, immunitatis, exemptionis et gratie per eos diligenter actente illam ipsi et quilibet eorum presentes videlicet et futuri, prout eorum intererit officiorum ipsorum temporibus, observent efficaciter et observari ab aliis quantum | in eis fuerit et inviolabiliter faciant atque mandent dictosque subscriptos homines ad solutionem ratarum omnium collectarum et functionum fiscalium predictarum, ipsos subscriptos homines et unumquemque ipsorum contingentium ac per nos, ut prefertur, premissarum [...] et quibus | eos exemptos fecimus, ut est dictum, in personis, rebus et bonis ipsorum, compellere, molestare vel impetere dicta ipsorum subscriptorum et cuiuslibet eorum vita durante nullo modo presumant et contrarium non faciant neque fieri ab aliis patiantur sicut nostram gratiam | caram habent. cum ymmo portiones seu ratas predictas per nos, ut prefertur, remissas et a dictis universitati et hominibus dicte civitatis Tricharici eiusque districtus et pertinentiarum annis singulis excomputant et deducant, ita quod presens nostra exemptio, | liberatio et immunitas non ad gravamen dictorum universitatis [et hominum dicte]<sup>b</sup> civitatis nostre Tricharici ac pertinentiarum et districtus eius, sed prefate nostre curie redundare penitus dinoscatur, cedula taxationis generalium subventionum et

collectarum | ac aliarum quarumlibet fiscalium funtionum que annis singulis [...] nullatenus obsistente. nomina vero et cognomina dictorum subscriptorum hominum affrancatorum sunt hii, videlicet: Nicolaus de Ricchardella, Petrucius de Malaclerica<sup>c</sup> dictus<sup>d</sup> | Russus de Barbiano, Angelillus de Oziano<sup>e</sup> de Iovanella, Leonardus [de] Carfangiano<sup>f</sup>, Iacobus Bonushomo, Laurentius de Monczillo, Ricchardus Sassus, Thomasius Petrucii Aquaroli<sup>g</sup>, Mattheus Blasii<sup>h</sup> de Macchia, Antonius dictus<sup>i</sup> | Catundus, Antonius Iohannucii de Bernardo, Ragucius de Spirnechia et Americus Laurentii de Topatio de Tricharico. in cuius rey testimonium presentes licteras exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri, quas | ex certis causis nos moventibus subscripsimus et dedimus propria nostra manu, ritu vel observantia nostre curie quacumque contraria non obstante. Dat(e) Aquile per manus nostri predicti regis Ladyzlay<sup>j</sup>, anno Domini millesimo | quatringsentesimo decimo, die quintodecimo mensis agusti tertie ind(ictionis), regnorum nostrorum anno vicesimo quarto.

(SP D)

<sup>a</sup> Così A <sup>b</sup> Integrazione probabile <sup>c</sup> B Malcherita <sup>d</sup> B omette dictus <sup>e</sup> B Oggiano <sup>f</sup> B Carfangiano <sup>g</sup> B Anpoli <sup>h</sup> B Blasius <sup>i</sup> B dominus <sup>j</sup> La sottoscrizione è autografa.

3

1411 novembre 7, Tripergole

*Re Ladislao intima ai giustizieri della provincia di Basilicata, nonché ai capitani di Tricarico, ai giudici, agli assessori e ai notai d'atti, di rispettare statuti e capitoli che la predetta città da molto tempo si era conferiti e che erano stati già confermati dallo stesso sovrano, al fine di non turbare la quiete dell'universitas.*

Originale, BNBa, Fondo Putignani, n. 10 [A]. Sul *recto*, in calce al documento, a sinistra, la nota della tassa corrispondente a quella da versare *pro lictera aperta iusticie* (DURRIEU, *Les archives angvines de Naples*, I, p. 222): «T(a)r(eni) .IIIJ.». Sul lembo esterno della *plica*, a sinistra, la nota di registrazione: «R(egistra)ta in cancellaria | pen(es) .. prothonota(r)ium». Segue, a lato, quella del registratore: «Io(hannes)». Sul *verso*, di mano del XVII secolo, una nota disposta perpendicolarmente rispetto al senso della scrittura: «Asenzo s(opr)a tutti li cap(itul)i de re Ladislao»; in basso a sinistra, di altra mano: «Assenzo delli capi(tu)li [...]»; al centro, una nota del XVIII secolo, «Di re Ladislao che s'osservano | per li cittadini di Tric(aric)o tutti | cap(it)o li et statuti per essa | facti, ut intus», e, infine, di altra mano: «Confirmatio cap(i)tulor(um) civitat(is) [Tricarici]».

Pergamena di mm 210 (240 a *plica* aperta) × 355, ben lavorata, chiara al *recto* e giallina al *verso*, nel complesso in buono stato di conservazione, se si eccettua la presenza di rare macchioline di umidità; nello spazio bianco tra l'ultimo rigo e la *plica* sono visibili tracce di scrittura, rimasta impressa per piegatura del foglio ad inchiostro non ancora del tutto asciutto. Sulla *plica* sono ben visibili i due tagli orizzontali attraverso cui pas-

sava la tenia membranacea a doppia coda alla quale era assicurato il sigillo pendente di cera, *deperdito*.

Per gli anni di regno di Ladislao valgono le osservazioni del documento precedente.

Il registratore *Iohannes* si riscontra in un mandato di Ladislao del 14 novembre 1403, emesso a Barletta, diretto al capitano regio e al mastrogiurato della città di Lucera (PETRUCCI, *I più antichi documenti*, n. 36, pp. 97-99). Ancora, in una lettera del 4 maggio 1407, con la quale Ladislao concedeva ai tarantini di prolungare di altri quindici giorni la fiera di maggio e un'altra fiera da tenersi il 15 agosto per otto giorni, nel corso delle quali erano esentati dai diritti di fondaco e dogana (ALAGGIO, *Le pergamene*, n. 31, pp. 64-66).

\* \*  
\*L\*ADIZLAUS Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Ser-  
vie, Galitie, Lodomerie, Cumanie Bull | garieque rex, Provincie et Forcalquerii ac  
Pedimontis comes, .. iusticiariis provincie Basilicate nec non capitaneis civitatis  
Tricarici eiusque pertinentiarum | et districtus ac iudicibus et assessoribus acto-  
rumque notariis per nostram curiam deputatis et deputandis cum eis ceterisque  
officialibus dicte provincie et civitatis | quocumque nomine nuncupentur et fun-  
gantur officio ad quos spectat et spectare poterit et eorum locatenentibus pre-  
sentibus et futuris, fidelibus nostris dilectis, gratiam | et bonam voluntatem. Nu-  
per pro parte universitatis et hominum dicte civitatis Tricarici, nostrorum  
fidelium dilectorum, fuit nobis reverenter expositum quod ipsi | pro bono statu  
et quiete dicte civitatis et eorum ac ratione debite et recte vivendi hactenus a ma-  
gno tempore retrohacto in eadem civitate et inter eos | condiderunt et fecerunt  
certa capitula et statuta illaque habuerunt et habent ac ipsis usi fuerunt et utuntur  
in civitate predicta; que quidem capitula et statuta | universitati et hominibus  
ipsis dicimur confirmasse prout in nostris licteris exinde confectis ponitur conti-  
neri<sup>1</sup>; sed, ut ipsa expositio subiungebat, vos sepe sepius | capitula et statuta ipsa  
eis minime observastis, nec observastis ac illa infringitis in ipsorum universitatis  
et hominum eorumque status et quietis manifestum | preiudicium et gravamen.  
eapropter pro parte dictorum universitatis et hominum fuit celsitudini nostre  
humiliter supplicatum ut eis prefata capitula | et statuta pro ipsorum conserva-  
tione et statu, ut premictitur, inter ipsos facta et observata illesa observari man-  
dare benignius dignaremur. nos autem | ipsorum universitatis et hominum bo-  
num statum, conservationem et quietem affectu benigno et debito cupientes  
ipsorumque supplicationibus annuentes, | fidelitati vestre tenore presentium de  
certa nostra sciencia iniungimus et mandamus expresse quatenus eisdem uni-  
versitati et hominibus dicta capitula et statuta, in quorum possessione | ipsi sunt  
vel quasi et in quantum iuribus nostre curie non preiudicent, inviolabiliter et te-  
naciter observetis ac in aliquo illa minime infringatis et nichilominus | vobis iu-  
dicibus et assessoribus ac actorum notariis expresse iubemus quatenus pro exa-

minationibus testium producendorum coram vobis et examinandorum pen(es)<sup>a</sup> vos in | dicta civitate Tricarici salarium pro laboribus vestris et scripturis illud recipere debeatis quod exinde declaratur et specificatur in Regni constitutionibus | et capitulis, contra tenorem ipsarum constitutionum et capitulorum homines dicte civitatis in premissis nullatenus agravantes, sicut habetis gratiam nostram caram | et penam contentam et declaratam in eisdem constitutionibus et capitulis cupitis evitare. presentes autem licteras magno nostro pendenti sigillo munitas | vobis in premissorum testimonium dirigentes, quas post oportunam inspectionem earum pro cautela vicibus singulis restitui volumus presentanti. Dat(e) | Tripergulis per virum magnificum Gurellum Auriliam de Neapoli<sup>b</sup> militem, logothetam et prothonotarium regni | nostri Sicilie, collateralem, consiliarium et fidelem nostrum dilectum<sup>2</sup>, anno Domini millesimo quadringentesimo undecimo, die septimo mensis<sup>c</sup> | novembris quinte indictionis, regnorum nostrorum anno vicesimoquinto.

(SP D)

<sup>a</sup> La parola è su rasura <sup>b</sup> La sottoscrizione, autografa, è chiusa da un lungo tratto di penna orizzontale <sup>c</sup> m onciale corretta su n ingrandita e su o principiate, verosimilmente iniziali della parola successiva.

<sup>1</sup> Si desidera. <sup>2</sup> Gurrello Origlia, esperto di diritto, personaggio di rilievo nella corte durazzesca, noto a partire dall'anno 1388, era maestro razionale e luogotenente del gran camerario, logoteta e protonotario del Regno già nel 1400 e poi dal 1406 al 1412 (RUSSI, *Paleografia e diplomatica*, p. 95; PEYRONNET, *I Durazzo*, pp. 366, 387; PALMIERI, *La cancelleria*, pp. 160, 162, 188; VITALE, *Origlia, Gorello*, pp. 488-490). Ottenne moltissimi privilegi da re Ladislao nel corso della sua carriera, che lo vide anche ambasciatore a Firenze negli anni 1410-1411 (CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 102, nota 28, p. 132, nota 44, p. 162, nota 8, pp. 188, 190, 229, 232, 235, 246, 275, 317, 390, 415; ID., *Maria d'Enghien*, pp. 46, 53; DELLE DONNE, *Le cancellerie*, p. 376; GALASSO, *Il Mezzogiorno*, pp. 255, 260). Per la sua menzione in alcune fonti documentarie si rinvia a RUSSO, *Reggio Calabria*, pp. 286-287.

4

1416 febbraio 20, Napoli

*I sovrani Giacomo <della Marca> e Giovanna II riconfermano all'università di Tricarico tutti i privilegi, immunità, esenzioni e grazie conferiti dai loro predecessori e già confermati dal re Ladislao.*

Originale, BNBa, *Fondo Putignani*, n. 11 [A]. Sul *recto*, in calce al documento, a sinistra, la nota relativa all'ordine per la redazione dell'atto: «H(abetur) c(edula) r(egis) et r(eginalis)»; al di sotto la tassa di spedizione: «T(a)r(eni) .XII.»; a destra: «Antonius s(criptor)». Sul lembo esterno della *plica*, a sinistra: «De man(da)to regio g(e)n(er)ali»; più in basso, «R(egistra)ta in cancellaria | pen(es) .. prothonotarium», e, dopo un segno a mo' di chiusura, la sottoscrizione del registratore: «A. Imp(er)at(us)». Sul *verso*, al centro, una scritta di mano coeva: «Pro | univ(er)sitate homin(um) civi(ta)tis Tricarici | de (con)firmacion(e) o(mn)ium p(r)ivilegior(um), | i(m)munitatu(m) et gr(atiar)um ab

oli(m) eis | concessar(um) in for(m)a»; in basso invece, di mano del sec. XVIII, si leggono: «Asse(n)so [...]. li privilegii [...].», in senso trasversale, alla luce di Wood, «Conf(ir)matio)ne de tutti li privileggi di re Ladislau [...]. Iacobo et [...].» e, infine, «A 20 febbraio 1471 <cosi>».

Pergamena di mm 210 (255 a *plica* aperta) × 390, in buono stato di conservazione, di spessore pressoché uniforme, liscia al tatto, con margine superiore rifilato irregolarmente, chiara al *recto*, giallina al *verso*. Macchie sparse di umidità, poco dense, e minuscoli guasti, risarciti, in corrispondenza di antiche piegature, una orizzontale, due in senso normale alla scrittura. Sulla *plica*, attraverso due piccoli fori, passa il cordoncino in canapa a fili rosso e bianco ai quali era assicurato il sigillo pendente di cera rossa, oggi in frammenti (mm 18x19 e mm 15x10).

L'anno 2° del regno di Giovanna II è computato per anni interi a partire dalla data del 7 agosto 1414, giorno della morte di Ladislao e della conseguente elezione di Giovanna a regina, che fu consacrata ufficialmente da papa Martino V solo il 29 ottobre 1419 (LÉONARD, *Gli Angioini*, p. 610; PEYRONNET, *I Durazzo*, p. 389; GALASSO, *Il Mezzogiorno*, p. 278; KIESEWETTER, *Ladislao d'Angiò Durazzo*, p. 47). Il 1° anno di regno di Giacomo di Borbone, conte della Marca, che la regina tenne associato al trono come consorte regnante, è calcolato dall'8 settembre del 1415 (LÉONARD, *Gli Angioini*, p. 612). Giacomo continuò a regnare fino al 13 settembre 1416, data dalla quale la cancelleria angioina di Napoli riprese ad emettere documenti in nome della sola regina (LÉONARD, *Gli Angioini*, pp. 612-613; RYDER, *Giovanna II d'Angiò*, pp. 480-481. Sul periodo di coregenza di Giacomo II della Marca v. anche GALASSO, *Il Mezzogiorno*, pp. 282-286).

In relazione al registratore, un certo *A. Imperatori* (*sic!*), sicuramente identificabile con il nostro, si ritrova in un privilegio di Ladislao del 17 agosto 1412 per l'università di Lecce (*Libro Rosso di Lecce*, I, n. IX, p. 27). *A. Imperatus* compare come *registrator* in un privilegio del 28 luglio 1414 di conferma di feudi fatta ad Antonio Frisio *de Batolla* (MAZZOLENI, *Le pergamene*, n. I, 24, pp. 288-289), in un mandato del 1415 di Giacomo e Giovanna a favore della chiesa di S. Nicola di Bari (*Le pergamene di San Nicola di Bari*, n. 7, p. 10) e, in ultimo, in una lettera del 20 agosto 1419 di Giovanna II con la quale sono condonate venti once su qualsiasi colletta all'università di Molfetta (MAGRONE, *Libro Rosso*, n. XXXI, p. 146). Sul personaggio, v. RUSSO, *Reggio Calabria*, pp. 307-309.

Regesto: Tricarico, Archivio Storico della Diocesi, *Inventario*, ff. 5r, 25v, 38v, edito in BISCAGLIA, *Il Liber iurium*, II, pp. 37-38, 99, 141.

\* \*  
\* I \* ACOBUS ET \* I \* OHANNA \* S \*  
secunda Dei gratia Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie, Galitie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque rex | et regina, Marchie Castrensis, Provincie et Forcalquerii comites, universis presentes licteras inspecturis, tam presentibus quam futuris. Licet adiectione plenitudo non egeat | nec firmitatem exigat quod est firmum, confirmatur tamen interdum quod robur obtinet non quod id necessitas exigat, sed ut confirmantis sincera benignitas pateat et rey | geste cautele robur plenioris accedat. sane, sicut habuit reverens expositio

noviter nobis facta pro parte universitatis hominum civitatis nostre Tricarici de provincia | Basilicate, nostrorum fidelium dilectorum, universitas ipsa ab illustribus recolende memorie predecessoribus nostris nonnullas obtinuit privilegia, immunitates, exemptiones | et gratias alias confirmatas et confirmata quidem eidem universitati per clare memorie dominum regem Ladizlaum, nostri predictae regine reverendum germanum, et alias | predictae universitati prefatus dominus rex Ladizlaus de novo concessit immunitates, exemptiones et gratias, sicut in dictorum predecessorum nostrorum licteris seu privilegiis exinde factis | ponuntur hec et alia plenius contineri<sup>1</sup>, humili pro parte universitatis predictae nobis supplicatione subiuncta ut cum dicta universitas a tempore dictarum sibi concessarum | privilegiorum, immunitatum, exemptionum et gratiarum fuerit et ad presens existat in possessione seu quasi illarum eidem universitati immunitates, exemptiones, privilegia et | gratias supradictas confirmare de speciali et ulteriori gratia dignaremur. nos autem gesta per dictos predecessores nostros in hac parte merito commendantes et cum votis eorundem | predecessorum nostrorum confermari penitus intendentes, moti nichilominus pro parte dicte universitatis supplicationibus in hoc culmini nostro porrectis, iamdictas exemp|tiones, immunitates, privilegia et gratias omnes supradicte universitati per iamdictos predecessores nostros factas et concessas ac confirmatas, ut predicatur, eo modo quo illis | [... pred]icta u[n]iv[er]sitas usa est ac si et prout in illarum et illorum possessione seu quasi de presen[ti] pe[r]stitit iuxta tenore[m] predictarum licterarum sibi exinde factarum et concessarum, | tenore presentium de certa nostra sciencia ratificamus, acceptamus et confirmamus nostreque ratificati[on]is, [acce]ptionis et con[fir]mationis munimine roboramus. in cuius rei | testimonium presentes licteras exinde fieri et comuni pendenti nostro magno sigillo iussimus communiri. Dat(e) Neapoli per virum magnificum Franciscum Zurulum | de Neapoli<sup>a</sup> comitem Montisauri, logothetam et prothonotarium regni nostri Sicilie, collateralem, consiliarium et fidelem nostrum dilectum<sup>2</sup>, anno | Domini millesimo quatercentesimo sextodecimo, die vicesimo mensis februarii none indictionis, regnorum nostri predicti regis anno primo et nostri predictae regine anno secundo.

(SP)

<sup>a</sup> Dopo la sottoscrizione, autografa, è un segno a mo' di chiusa.

<sup>1</sup> V. *Appendice*, n. 3 e si desiderano. <sup>2</sup> Francesco Zurolo o Zurlo, conte di Montoro, fu logoteta e protonotaro del regno tra il 1415 e il 1420. Infatti, il 20 o 22 settembre del 1420 Giovanna II, in segno di riconoscenza, nominò Cristoforo Gaetani gran protonotaro e logoteta del Regno a vita, in sostituzione di Francesco Zurlo che si era ribellato appoggiando Muzio Attendolo Sforza. Fu siniscalco del Regno di Sicilia dal 1442; partecipò al parlamento del 1443 tenutosi a Napoli. Morì nel 1449 (RUSSI, *Paleografia e diplomatica*, p. 95; FARAGLIA, *Storia*, pp. 78-79, 104, 151, 171-172; TRIFONE, *La legislazione Angioina*, pp. 339, 341-342, 344; BARTOLINI, *Caetani, Cristoforo*, p. 145; DELLE DONNE, *Le cancellerie*, p. 376; PALMIERI, *La cancelleria*, pp. 160-161, 205-206). La sua attività come protonotaro è largamente attestata nei diplomi regi compresi tra il 1415 e il 1417. In merito ad un loro più dettagliato elenco, si rimanda a RUSSO, *Reggio Calabria*, p. 331.

## MANOSCRITTI

Bari, Biblioteca Nazionale «Sagarriga Visconti Volpi» (BNBa), *Fondo Putignani*.

Cava dei Tirreni, Archivio della Badia di Cava, *Fondo diplomatico*.

Napoli, Archivio di Stato (ASNa),

- *Archivio privato Sanseverino*, I<sup>a</sup> numerazione, pergamene.
- *Fondo pergamene di Tricarico*.

Roma, Archivio Doria-Pamphilij, *Fondo pergamene monastero di Carbone*.

Tricarico, Archivio Storico della Diocesi, *Inventario, seu descrizione, et notamento di tutti beni stabili, mobili, scritture, privilegij, raggioni, immunità, consuetudine, preminenze, giurisdizioni, esemptioni, corpi d'entrate certe, et incerte della magnifica città di Tricarico [...], per me Ferrante Corsuto tradotto, e cacciato da tutte le scritture dell'università [...], nell'anno presente del 1585*.

## BIBLIOGRAFIA

Acta Eugenii Papae IV (1431-1447). E vaticanis aliisque registis collegit notisque illustravit Georgius Fedalto, Roma 1990.

Acta imperii inedita saeculi XIII, II, *Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreiches und des Königreiches Sicilien in den Jahren 1200-1400*, a cura di E. WINKELMANN, Innsbruck 1880.

Acta Urbani P.P. VI (1378-1389), Bonifacii P.P. IX (1389-1404), Innocentii P.P. VII (1404-1406) et Gregorii P.P. XII (1406-1415) e registris Vaticanis et Lateranensibus aliisque fontibus collegit notisque adornavit Aloysius L. Tautu e pontificia commissione ad redigendum, Roma 1970.

R. ALAGGIO, *Le pergamene dell'Università di Taranto (1312-1652)*, Galatina 2004.

C. ANDENNA, *Aristocrazia regnicola e impegno religioso. Il gruppo comitale dei Sanseverino, i fratres minores e l'ordo Sanctae Clarae in territorio lucano*, in *Il monachesimo femminile nel Mezzogiorno peninsulare e insulare (XI-XVI secolo). Fondazioni, ordini, reti, committenza*, a cura di G. COLESANTI - M.G. MELONI - S. PAONE - P. SARDINA, Cagliari 2018, pp. 579-619.

EAD., *Il monastero femminile di Santa Chiara di Barletta: spazio di interazione fra vita politica e religiosa in un contesto urbano dell'Italia meridionale del secolo XIV*, in *Tra Oriente e Occidente. Istituzioni religiose a Barletta nel Medioevo (secoli XI-XV)*, a cura di L. DEROSA - F. PANARELLI - V. RIVERA MAGOS, Bari 2018, pp. 153-174.

G. BARTOLINI, *Caetani, Cristoforo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 16, Roma 1973, pp. 143-146.

E. BERTAUX, *Les français d'outre-mer en Apulie et en Épire au temps des Hohenstaufen d'Italie*, in «Revue Historique», 85 (1904), pp. 225-251.

A. A. BEUGNOT, *Recueil des historiens des croisades. Lois, Assises de Jérusalem*, 2, Paris 1843.

C. BISCAGLIA, *I Frati Minori e le Clarisse in Basilicata nei secoli XIII-XIX*, Galatina 2016.

EAD., *Il Liber iurium della città di Tricarico*, Galatina 2003.



- EAD., *Il privilegio di Ludovico re d'Ungheria e di Sicilia e Venceslao Sanseverino conte di Tricarico* (1° settembre 1383), in «Bollettino Storico della Basilicata», 11 (1995), pp. 67-80.
- EAD., *Lo "stato" degli archivi in Basilicata. Il patrimonio archivistico di Tricarico*, in «Rassegna Storica Lucana», 11 (1990), pp. 91-105.
- J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii, V. Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich VII., Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard, 1198-1272*, a cura di J. FICKER - E. WINKELMANN, Innsbruck 1881-1901, rist. anast. Wien 1983.
- L. BRANCO, *La storia del monastero di Carbone di Paolo Emilio Santoro con la continuazione di d. Marcello Spena*, Venosa 1998.
- G. BRECCIA, *Il monastero di Carbone dalla conquista Angioina alla commenda*, in *Il monastero di S. Elia di Carbone e il suo territorio dal medioevo all'età moderna. Atti del convegno internazionale di studio Potenza-Carbone, 26-27 giugno 1992*, a cura di C.D. FONSECA - A. LERRA, Galatina 1996, pp. 131-147.
- G. BRONZINO, *Fonti documentarie e bibliografiche per la storia di Tricarico e di altri centri vicini* (secc. XI-XX), in «Bollettino Storico della Basilicata», 3 (1987), pp. 15-36.
- Id., *Codex diplomaticus Tricaricensis (849-1023)*, in «Bollettino Storico della Basilicata», 5 (1989), parte I, pp. 21-59.
- Id., *Codex diplomaticus Tricaricensis (1023-1342)*, in «Bollettino Storico della Basilicata», 8 (1992), parte II, pp. 43-75.
- C. BUONAGURO, *I registi delle pergamene del capitolo di Tricarico (1148-1500)*, in *Archivio di Stato di Napoli, Quaderni della Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica*, 1997, Casoria 1998, pp. 9-31.
- R. CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, Napoli 2001-2002.
- M. CAMERA, *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I regina di Napoli e Carlo III di Durazzo*, Salerno 1889.
- R. CAPASSO, *Attendolo, Michele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 4, Roma 1962, pp. 542-543.
- Codice Diplomatico Barlettano*, a cura di S. SANTERAMO, Barletta 1924-1931.
- A. CUTOLO, *Re Ladislao d'Angiò Durazzo*, Napoli 1969<sup>2</sup>.
- C. DE FREDE, *Da Carlo I d'Angiò a Giovanna I (1263-1382)*, in *Storia di Napoli* [v.], pp. 5-333.
- A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino (1406-1499)*, III, a cura di A. FRASCADORE, Bari 2006.
- F. DELLA MARRA, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere o non comprese ne' seggi di Napoli, imparentate con la casa Della Marra*, Napoli, Ottavio Beltrano, 1641.
- R. DELLE DONNE, *Le cancellerie dell'Italia meridionale (secoli XIII-XV)*, in «Ricerche Storiche», XXIV (1994), pp. 361-388.
- Documenti originali pontifici in Puglia e Basilicata (1199-1415)*, a cura di I. AURORA, Città del Vaticano 2016.
- J. DONSI GENTILE, *Archivio Sanseverino di Bisignano*, in *Archivio di Stato di Napoli, Archivi privati. Inventario sommario*, I, Roma 1967<sup>2</sup>, pp. 1-112.
- P. DURRIEU, *Les archives angvines de Naples. Étude sur les registres du roi Charles I<sup>er</sup> (1265-1285)*, Paris 1886.
- C. EUBEL, *Bullarium Franciscanum sive Romanorum Pontificum constitutiones, epistolae, diplomata tribus ordinibus Minorum, Clarissarum, Poenitentium a seraphico patriarcha Sancto Francisco institutis ab eorum originibus ad nostra usque tempora concessa. Tomus quintus. Benedicti XI, Clementis V, Ioannis XXII monumenta ... digesta (1303-1334)*, Roma 1898.

- ID., *Hierarchia catholica Medii Aevi sive Summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series, ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*, I (1198-1431), Monasterii 1913 (rist. anast. Patavii 1968).
- A. FALCIONI, *Polissena Sanseverino nelle fonti malatestiane dell'Archivio di Stato di Fano*, in *Le donne di Casa Malatesti*, a cura di EAD., Rimini 2004, pp. 257-268; anche in *Le donne di Casa Malatesti*, a cura di EAD., I, Rimini 2005, pp. 411-430.
- N.F. FARAGLIA, *Storia della regina Giovanna II d'Angiò*, Lanciano 1904.
- S. FODALE, *Carlo III d'Angiò Durazzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 20, Roma 1977, pp. 235-239.
- G. GALASSO, *Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino 1992.
- P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbonae 1873 (rist. anast. Graz 1957).
- A. GIGANTI, *Le pergamene del monastero di San Nicola in Valle di Chiaromonte (1359-1439)*, Potenza 1978.
- V. GRUMEL, *La chronologie*, Paris 1958.
- A. GUILLOU - W. HOLTSMANN, *Zwei Katepansurkunden aus Tricarico*, in «*Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*», XLI (1961), pp. 1-28.
- J.L.A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi*, V/1, Parisii 1857.
- P.F. KEHR, *Regesta Pontificum romanorum*. Italia Pontificia, IX, Samnium-Apulia-Lucania, a cura di W. HOLTSMANN, Berolini 1962.
- A. KIESEWETTER, *Ladislao d'Angiò Durazzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 63, Roma 2004, pp. 39-50.
- È.G. LÉONARD, *Gli Angioini di Napoli*, Varese 1967.
- Libro Rosso di Lecce*. Liber Rubeus Universitatis Lippiensis, a cura di P.F. PALUMBO, Fasano 1997-1998.
- D. MAGRONE, *Libro Rosso. Privilegi dell'Università di Molfetta*, I, Trani 1899.
- J. MAZZOLENI, *Le pergamene dell'Archivio della R. Camera della Sommaria e la loro importanza per la storia delle Puglie (1267-158)*, in «*Japigia*», IX/3 (1938), pp. 281-306.
- G. MOLLAT, *Jean XXII (1316-1334). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, IX, Paris 1928.
- Monasticon Italiae*. III, *Puglia e Basilicata*, a cura di G. LUNARDI - H. HOUBEN - G. SPINELLI, Badia di Santa Maria del Monte 1986.
- A. NITSCHKE, *Carlo II d'Angiò*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 20, Roma 1977, pp. 227-235.
- F. NOCCO, *Una compravendita veronese del secolo XIV della Biblioteca Nazionale «Sagarriga Visconti Volpi» di Bari*, in «*Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*», n.s. II (2018), pp. 27-39, all'url <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/11535>.
- S. PALMIERI, *La cancelleria del Regno di Sicilia in età angioina*, Napoli 2006.
- F. PANARELLI, *Le istituzioni ecclesiastiche (secc. XI-XV)*, in *Archeologia Storia Arte. Materiali per la storia di Barletta (secoli IV a.C.-XIX d.C.)*, a cura di V. RIVERA MAGOS - S. RUSSO - G. VOLPE, Bari 2015, pp. 77-85.
- T. PEDIO, *La Basilicata dalla caduta dell'impero Romano agli Angioini*, IV, Bari 1989.
- M. PELLICANO CASTAGNA, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, I, Chiaravalle Centrale 1984.
- Le pergamene dei monasteri soppressi nell'archivio Cavense*, a cura di C. CARLONE, Battipaglia 2015.
- Le pergamene di San Nicola di Bari (1329-1439)*, a cura di J. MAZZOLENI, Bari 1982.

- A. PETRUCCI, *I più antichi documenti originali del comune di Lucera (1232-1496)*, con la collaborazione di F. PETRUCCI NARDELLI, Bari 1994.
- G. PEYRONNET, *I Durazzo e Renato d'Angiò (1381-1442)*, in *Storia di Napoli* [v.], pp. 335-435.
- I registri dei documenti della Certosa di Padula (1070-1400)*, I, a cura di C. CARLONE, Battipaglia 1996.
- Regestum Clementis Papae V ex Vaticanis archetypis Sanctissimi Domini Nostri Leonis XIII, Pontificis Maximi, usum et munificentia nunc primum editum, VIII, Roma 1888.
- I registri della cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti napoletani*, IV (1266-1270), a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1952.
- I registri della cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti napoletani*, VII (1269-1272), a cura di Id., Napoli 1955.
- I registri della cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti napoletani*, XIV (1275-1277), a cura di Id., Napoli 1961.
- I registri della cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti napoletani*, XIX (1277-1278), a cura di R. OREFICE, Napoli 1964.
- I registri della cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti napoletani*, XX (1277-1279), a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1966.
- I registri della cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti napoletani*, XXI (1278-1279), a cura di R. OREFICE, Napoli 1967.
- Repertorio delle pergamene dell'Archivio Cavense. Periodo Angioino: 1266-1442*, a cura di C. CARLEO, Badia di Cava 2013.
- G. ROBINSON, *History and cartulary of the greek monastery of S. Elias and S. Anastasius of Carbone*, I, Roma 1928.
- M. RUSSI, *Paleografia e diplomatica de' Documenti delle Province Napolitane*, Napoli 1883.
- F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, I, Roma 1974.
- Id., *Cronotassi dei vescovi di Rossano*, Rossano 1989.
- G. RUSSO, *Un'aggiunta al Codice Diplomatico Barlettano. Una carta di vendita del 1274*, in «Archivio Storico Pugliese», LXIX (2016), pp. 147-159.
- Id., *Il monastero cistercense di Santa Maria del Sagittario di Chiaromonte dalla fondazione alla commenda e le sue più antiche pergamene (1320-1472)*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», LXXXIII (2017), pp. 39-148.
- Id., *Reggio Calabria tra medioevo ed età moderna attraverso le fonti scritte (1284-1647). Edizione critica dei documenti*, Castrovillari 2016.
- Id., *Vicende della diocesi e dei vescovi di Tricarico dalle origini alla prima metà del XV secolo, con un'appendice di documenti regi, pontifici, cardinalizi e vescovili inediti (1411-1444)*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», LXXXII (2016), pp. 5-75.
- Id. - R. BERARDI, *Rossano, Cariati e il loro hinterland nel XV secolo attraverso fonti inedite*, in «Archivio Storico per le Province Napolitane», CXXXIV (2016), pp. 201-241.
- A. RYDER, *Giovanna II d'Angiò*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 55, Roma 2001, pp. 477-486.
- A. SACCO, *La Certosa di Padula disegnata, descritta e narrata su documenti inediti con speciale riguardo alla topografia, alla storia e all'arte della contrada*, Salerno 2004<sup>2</sup>.
- S. SANTERAMO, *Canne-Nazareth-Barletta. Vescovi e Arcivescovi*, Barletta 1940.
- P.E. SANTORO, *Historia monasterii Carbonensis ordinis Sancti Basilii*, Roma 1601.
- P. SARDINA, *Luigi II d'Angiò*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 66, Roma 2006, pp. 496-499.

*Storia di Napoli*, III, *Napoli angioina*, Napoli 1969.

R. TRIFONE, *La legislazione Angioina. Edizione critica*, Napoli 1921.

F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium, VI-VII, Venetiis 1720-1721*.

V. VERRASTRO, *Documenti medievali nei fondi pergamenei riordinati presso l'Archivio di Stato di Potenza*, in *Alle fonti della Basilicata medievale: edizioni, progetti e cantieri*, a cura di F. PANARELLI, Bari 2017, pp. 137-160.

G. VITALE, *Origlia, Gorello*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 79, Roma 2013, pp. 488-490.

L. WADDING, *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, VII, Roma 1733.

A. ZAVARRONI, *Esistenza e validità de' privilegj conceduti da' principi Normanni alla chiesa cattedrale di Tricarico per le terre di Montemurro ed Armento*, Napoli 1750.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 3 novembre 2019.

## ABSTRACT

In questo contributo sono prese in esame le pergamene più antiche del Fondo Putignani (1303-1429) della Biblioteca Nazionale «Sagarriga Visconti Volpi» di Bari acquistato nel 1914, che consta complessivamente di centoquattro pezzi membranacei, per un arco cronologico compreso tra il 1303 e il 1742.

Il *corpus* documentario si presenta poco uniforme per contenuti e alquanto variegato per tipologia, includendo documenti pubblici e privati di varia provenienza. Per quest'ultima tipologia, considerato anche il mediocre stato di conservazione, sono forniti accurati registi con note storiche e prosopografiche. Si tratta di atti di compravendite, permuta e ratifiche, riguardanti, prevalentemente, la città di Tricarico (Matera): uno di questi, in particolare, aggiunge nuovi tasselli in merito ai rapporti intercorrenti tra la stessa città e Barletta, le cui vicende si intrecciano nel corso del XIV secolo tramite la contessa Sveva *de Bessano*. Altri tre documenti notarili interessano l'abitato di Anzi, nei pressi di Potenza.

Di quattro membrane, relative a *litterae* intitolate ai re Ladislao e Giovanna II e suo marito Giacomo della Marca, comprese tra il 1408 e il 1416 e concernenti concessioni, immunità e grazie rilasciate dai regnanti Angioini a favore di Tricarico, è data, inoltre, in appendice l'edizione critica.

This paper examines the oldest parchments of the Putignani Fund (1303-1429) of the National Library «Sagarriga Visconti Volpi» of Bari purchased in 1914, which consists of several hundred membranous pieces, for a period of time between 1303 and 1742.

The documentary corpus is not very uniform in terms of content and is quite varied by type, including public and private documents of various origins. For this

last typology, also considering the mediocre state of conservation, accurate registers are provided with historical and prosopographical notes. These are deeds of sale, exchanges and ratifications, mainly concerning the city of Tricarico (Matera): one of these, in particular, adds new pieces regarding the relationship between the city itself and Barletta, whose stories are intertwined during the 14<sup>th</sup> century through the countess Sveva de Bessano. Three other notary documents concern the built-up area of Anzi, near Potenza.

Of four membranes, related to litterae named after the kings Ladislaus and Joanna II and her husband Giacomo della Marca, included between 1408 and 1416 and concerning concessions, immunities and graces issued by the Angevin rulers in favor of Tricarico, it is also given in appendix the critical edition.

## KEYWORDS

Biblioteca Nazionale di Bari, Fondo Putignani, documenti pergamenei, cancelleria angioina; Basilicata, secc. XIV-XV

National Library of Bari, Putignani Fund, parchment documents, angevin chancellery, Basilicata, XIV-XV centuries